

# **Rapporto di analisi: Priorità 6**

## **Sezione 2**

### **Individuazione dei Fabbisogni**

#### **Gruppo di lavoro**

#### **Regione del Veneto:**

Responsabile: Pietro CECCHINATO - Vicario: Walter SIGNORA

Referente Autorità di Gestione: Mauro DE BIASI

#### **Analisti**

Coordinatore: Patrizia MESSINA (Università di Padova – Centro di ricerca sul Nord Est “Giorgio Lago”)

Referente Focus area 6.1): Luca Simone RIZZO (Università di Padova)

Referente Focus area 6.2): Ekaterina DOMORENOK (Università di Padova)

Referente Focus area 6.3): Nicoletta PARISE (Università di Padova)

Collaboratori incaricati: Ekaterina Domorenok, Nicoletta Parise, Luca Simone Rizzo

**Edizione 10.08.2013**

*(La Sezione 1 - Analisi di contesto e analisi SWOT è pubblicata su altro file)*

## **SEZIONE 2**

### **INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI**

1. Confronto tra ambiente interno e ambiente esterno .....	3
2. I Fabbisogni della Priorità 6 .....	6
<i>2.1 Fabbisogni Focus Area 6.1</i> .....	7
<i>2.2 Fabbisogni Focus Area 6.2</i> .....	19
<i>2.3 Fabbisogni Focus Area 6.3</i> .....	24

# INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI

## 1. Confronto tra ambiente interno e ambiente esterno

Una volta conclusa la fase di selezione degli elementi ritenuti di maggior rilevanza, si è proceduto al confronto fra i punti di forza e debolezza con le minacce e le opportunità. Il confronto è stato attuato costruendo una matrice dove le righe sono gli elementi interni e le colonne gli elementi esterni. Nel confrontare gli incroci tra righe e colonne, a seconda del prevalere di una voce della SWOT su quella incrociata, si possono delineare quattro possibili prospettive: *consolidamento, difesa, cambiamento radicale, stato di crisi*.

### **CONSOLIDAMENTO – Prevalenza del campo di confronto PF – O.**

I punti di forza a disposizione consentono di cogliere le opportunità esistenti. Se i fabbisogni si concentrano in questo quadrante, la strategia da adottare consisterà prevalentemente nel rafforzamento della situazione attuale e di ciò che costituisce un vantaggio già acquisito. Attraverso un indirizzo di consolidamento degli elementi a disposizione del sistema regionale, sarà possibile spingere l'azione verso il conseguimento di nuove opportunità di sviluppo. Questa costituisce una condizione molto positiva, poiché indica prospettive promettenti, fondate su una base sicura di risorse. Si può dire che vi sono le premesse per una strategia di ulteriore rafforzamento dei vantaggi già acquisiti.

### **DIFESA – Prevalenza del campo di confronto PF – M.**

I punti di forza a disposizione consentono di limitare l'impatto delle minacce esterne. Se i fabbisogni si addensano in questo quadrante, la strategia più ragionevole sarà basata sulla necessità di arginare prioritariamente le fonti di pericolo che provengono dall'esterno del sistema. I punti di forza saranno utilizzati per difendere il contesto da questi rischi potenziali in particolare da quelli che possono maggiormente costituire un elemento di destabilizzazione. La forte presenza di minacce economiche, sociali e ambientali costituisce il primo motivo di allerta, in quanto esse potrebbero avere conseguenze tali da annullare l'effetto dei punti forti del sistema.

### **CAMBIAMENTO RADICALE – Prevalenza del campo di confronto PD – O.**

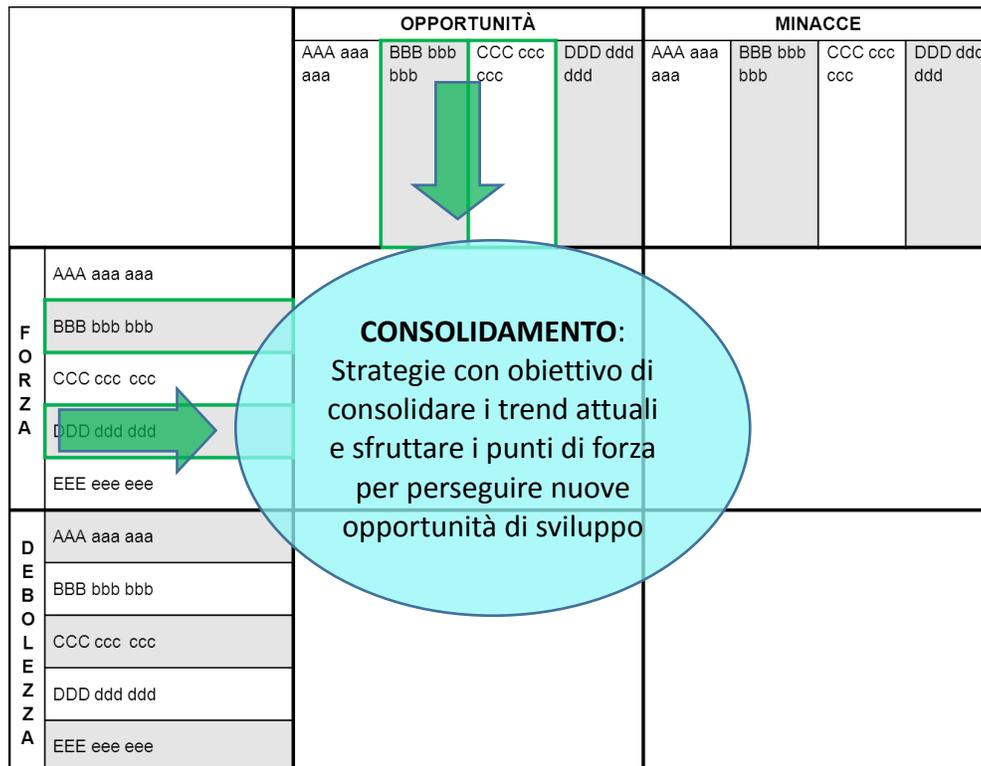
I punti di debolezza riscontrati limitano la possibilità di sfruttare le opportunità esistenti. Se i fabbisogni risultano sbilanciati su questo profilo, la situazione è grave poiché si prefigura una possibile paralisi operativa del sistema. La strategia da considerare prevede un radicale cambiamento dell'attuale situazione. In particolare, si rende necessario operare un deciso riorientamento della condizione interna presente, al fine di poter rimuovere gli aspetti interni che costituiscono un ostacolo al conseguimento degli obiettivi del sistema.

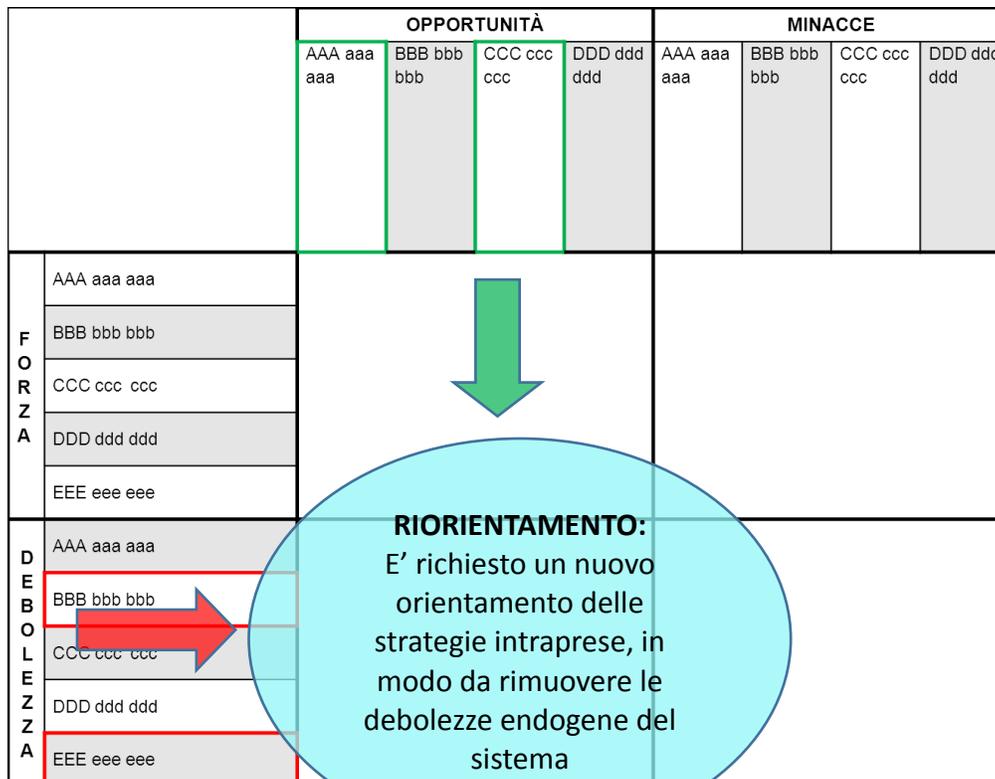
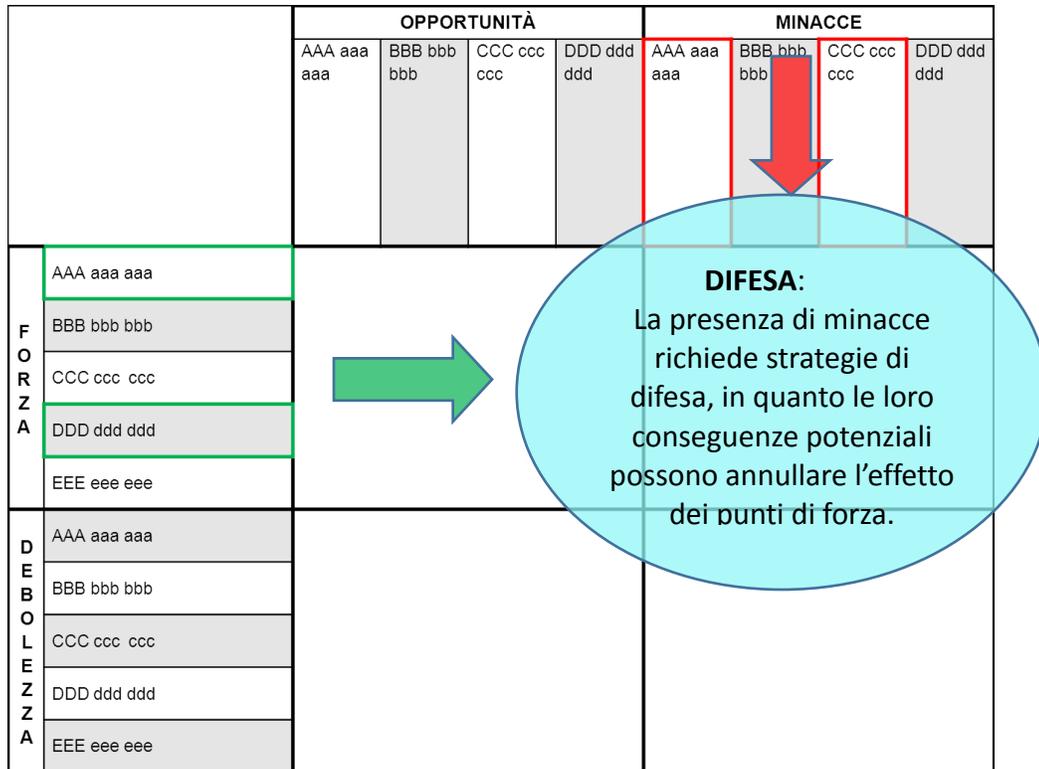
## STATO DI CRISI – Prevalenza del campo di confronto PD – M.

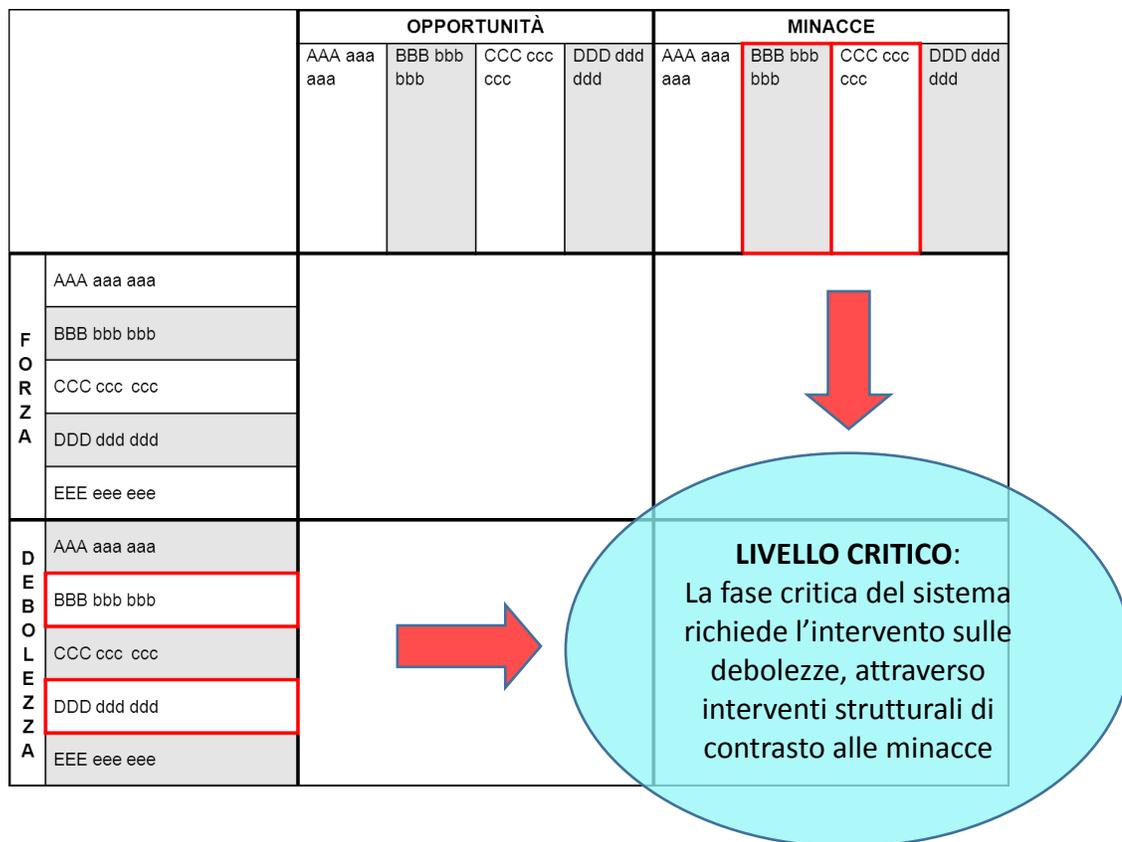
I punti di debolezza rendono l'ente vulnerabile alle minacce. Questa condizione è la più grave in quanto evidenzia una sostanziale difficoltà di paralisi operativa del sistema. Di fronte a fabbisogni fortemente caratterizzati in quest'area, la strategia da adottare (sicuramente a lungo termine, in tale contesto) dovrà necessariamente partire dalla consapevolezza che il sistema regionale vive una fase di crisi che può essere superata solo intervenendo in modo pesante sulla struttura interna, e in particolare sui punti di debolezza. Si tratta di casi in cui la strategia deve essere affrontata con risolutezza e condotta in modo da consentire un recupero sufficiente di forze, affinché il sistema possa affrontare le minacce incombenti.

Le figure illustrano in modo grafico il confronto tra i singoli aspetti dell'ambiente interno con quelli dell'ambiente esterno. La realizzazione di tale confronto favorisce l'individuazione dei fabbisogni, necessari per la costruzione della strategia (fig. 1).

Figura 1 – Matrici di ricerca dei fabbisogni







## 2. I Fabbisogni della Priorità 6

Il confronto fra i punti di forza e debolezza con le minacce e le opportunità ha permesso di individuare i Fabbisogni della Priorità 6. I fabbisogni sono riportati negli ovali azzurri e collocati all'interno delle matrici costruite con gli elementi dell'analisi SWOT. Il modo più efficace per realizzare l'operazione di incrocio e individuare i bisogni è procedere per colonna.

Nei paragrafi successivi vengono descritti i fabbisogni così individuati, distinti per le tre Focus Area proposte dal Regolamento Comunitario. Per ciascun fabbisogno sono riportati:

- Uno schema che sintetizza i PF, PD, O, M che sono stati presi in considerazione per quella specifica Focus Area, evidenziando quelli che determinano il fabbisogno;
- Una breve spiegazione del fabbisogno (emerso dal lavoro di analisi quantitativa e qualitativa svolto).

Per ciascun fabbisogno vengono qui brevemente ripresi i punti SWOT che hanno contribuito a individuarlo.

Per una descrizione più completa si prega di consultare il report di analisi.

Si ricorda che si tratta di una prima proposta di fabbisogni. La versione definitiva sarà redatta al termine delle consultazioni con il partenariato.

## 2.1 Fabbisogni Focus Area 6.1

Per facilitare la comprensione dei fabbisogni della Focus Area 6.1 si sono identificati tre blocchi tematici che si ritengono prioritari. Dietro ognuno di essi abbiamo attività che vengono svolte spesso nella stessa azienda (agricola, ad esempio), da vedersi come interagenti e non come dissociate l'una dall'altra:

- Valorizzazione territoriale in aree rurali: sinergia tra turismo, agricoltura, filiere alimentari e artigianali;
- Diversificazione dell'azienda agricola e non: polifunzionalità e servizi alla persona;
- Diversificazione dell'azienda agricola in attività connesse quali: contoterzismo non agricolo, sistemazione parchi e giardini e artigianato.

Nella tabella sottostante ad ogni fabbisogno vengono messi in evidenza i punti SWOT che l'hanno determinato. Più sotto provvederemo a descrivere brevemente i fabbisogni elencati per blocco tematico:

- *Valorizzazione territoriale in aree rurali: sinergia tra turismo, agricoltura, filiere alimentari e artigianali* (quattro fabbisogni)

Il 2012 è stato un anno molto positivo per il Veneto per quanto riguarda il turismo (uno dei settori più in crescita dal 2007, cui è attribuita priorità strategica e che registra segnali positivi nonostante la crisi perdurante). Dai risultati dell'analisi emerge con chiarezza come siano gli stranieri ad aver avuto un ruolo significativo nel determinare tale performance. Un ruolo importante, come indicato nel rapporto di recente pubblicazione e curato dalla Regione Veneto, è attribuito alle città d'arte (dove si registra un +53% e una spesa giornaliera più elevata) e i laghi. Perdonò, invece, il mare e le terme. In generale si registra un aumento degli arrivi, che pare mantenersi anche nel 2013. L'aumento delle presenze, tuttavia, non è proporzionale. È da segnalare, inoltre, un lieve calo della permanenza media. Nonostante il quadro positivo richiamato permane, tuttavia, una distribuzione polarizzata del fenomeno: larga parte dei territori rurali (aree C e D soprattutto) non sono raggiunti, evidenziando questo uno scarto nell'incontro tra domanda e offerta (dei tipi più vari, non solo turistica). Prioritario allora è continuare a lavorare per favorire un *riequilibrio* che non può prescindere dal "portare" i flussi alle aree che oggi non sono in tal senso protagoniste; questo per promuovere percorsi di sviluppo alternativi, che tocchino più comparti e che sappiano attivare in modo più virtuoso l'ingente patrimonio dislocato nel Veneto rurale.

### **P6.1-F.01. - Potenziare la fruibilità e la sicurezza dell'infrastrutturazione viaria e l'attivazione di risorse inattive/non accessibili**

Pur riconoscendo il visitatore un alto gradimento al Veneto, permangono criticità. L'analisi ha messo in luce l'esigenza di insistere sull'accrescere la qualità dell'offerta complessivamente intesa. La cospicua infrastrutturazione viaria e sentieristica al momento è carente; questo rischia di vanificare quanto di buono è stato fatto e prodotto ad oggi (es. carte per il turismo ciclabile, itinerari, ecc.). Tramite investimenti minuti (es.: micro parcheggi auto e bici, bordi strada predisposti per la sosta, segnaletica opportuna, ecc.) si può accrescere la possibilità sia di fruire i territori attraversati sia di farlo in sicurezza. A questo si aggiunge la necessità di attivare risorse turistiche non adeguatamente sfruttate ai fini del turismo/escursionismo rurale. In Veneto non si ha solo un'elevata concentrazione di beni naturali e culturali, ma anche una loro accentuata diffusione (es.: Ville venete - Catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete). Questo è tanto più vero se si pensa – a titolo esemplificativo - ai beni religiosi che di solito esprimono un alto valore artistico, architettonico e identitario per i territori. I "beni ecclesiastici" sono presenti a migliaia e particolarmente legati all'ambito rurale, la cui identità hanno contribuito fortemente a plasmare. A tale fine va promossa una migliore sinergia tra istituzioni pubbliche, pubblico-private ed ecclesiastiche.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Valorizzazione territoriale in aree rurali: sinergia tra turismo, agricoltura, filiere alimentari e artigianali</b>		OPPORTUNITÀ				MINACCE			
		Turismi specialistici/tradizionali: Domanda crescente	Crescente domanda di servizi online	Sviluppo tecnologie funzionali al turismo	Maggiore sensibilità ai valori materiali e immateriali delle ruralità	Degrado territoriale	Persistenza di problemi di attrattività del patrimonio/ delle aree rurali	Riduzione fondi pubblici	Non piena consapevolezza nelle filiere delle risorse da attivare
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Aumento della domanda turistica	<b>• Completare, mantenere, potenziare fruibilità e sicurezza dell'infrastrutturazione (aree rurali B1, C, D) e di risorse (pregiate) inattive/non accessibili (B1, parti di C)</b>				CONSOLIDAMENTO / DIFESA			
	Notevole/differenziata dotazione ricettiva/strutturale								
	Elevata dotazione naturalistica e di patrimonio culturale								
	Normativa sul turismo rinnovata								
	Tipologia insediativa capillare che permette esperienze di visita								
	Capillarità dell'infrastruttura viaria								
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Non sufficiente uso turistico/escursionistico dell'heritage (religioso e non)	RIORIENTAMENTO / LIVELLO CRITICO							
	Polarizzazione del turismo								
	Stagionalità persistente								
	Professionalità cerniera insufficienti								
	Fruizione: infrastrutturazione minore carente								
	Carenza di servizi integrati (offerta)								
	Insufficiente cooperazione tra attori e di governance								
	Non sufficientemente adeguata promozione e comunicazione della ruralità								

**P6.1-F.02 - Potenziare l'aggregazione multi-settore dell'offerta e la creazione di servizi integrati (anche ICT)**

La crescita dei cosiddetti nuovi turismi più desiderosi di contatto con la società locale e anche di segmenti di mercato con elevata capacità di spesa impone una riflessione che tocca il modo in cui interagiscono le filiere territoriali. Priorità va data al predisporre l'offerta – varia ed espressione delle molteplici anime produttive del territorio - in modo più integrato e perché possa arrivare ad un numero crescente di persone interessate ai valori della ruralità. La necessità è quella di predisporre “prodotti/servizi network”, club di prodotto e pacchetti che permettano di connettere gli operatori e le proposte elaborate dai singoli sistemi di animazione locale (costituiti da attori istituzionali e da attori appartenenti a filiere diverse). Prioritario è accrescere e stimolare la capacità dei territori di proporsi a livello di area. Non è più pensabile l'affrontare una situazione di crisi all'insegna dell'individualismo. Impostare un'azione di accompagnamento tramite l'interazione multi-settore e la creazione di progetti integrati, si ritiene, potrebbe spingere la domanda fuori dai centri di polarizzazione dove di solito è diretta, accrescendo la capacità di attivazione economica del sistema, in termini sia di opportunità di occupazione sia di generazione di reddito. Il bisogno è anche quello di maggiore promozione della ruralità e di garantire e creare servizi capillari e integrati (es. *smart card*) che permettano al turista non solo la mobilità ma anche la “scoperta guidata e coordinata” di territori interni dall'elevato potenziale turistico ancora inespresso, come anche dei loro prodotti.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Valorizzazione territoriale in aree rurali: sinergia tra turismo, agricoltura, filiere alimentari e artigianali</b>		OPPORTUNITÀ			MINACCE					
		Turismi specialistici/tradizionali: Domanda crescente	Crescente domanda di servizi online	Sviluppo tecnologie funzionali al turismo	Maggiore sensibilità ai valori materiali e immateriali delle ruralità	Degradato territoriale	Persistenza di problemi di attrattività del patrimonio/delle aree rurali	Riduzione fondi pubblici	Non piena consapevolezza nelle filiere delle risorse da attivare	Crisi economica
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Aumento della domanda turistica	CONSOLIDAMENTO			DIFESA					
	Notevole/differenziata dotazione ricettiva/strutturale									
	Elevata dotazione naturalistica e di patrimonio culturale									
	Normativa sul turismo rinnovata									
	Tipologia insediativa capillare che permette esperienze di visita									
Capillarizzazione dell'infrastruttura viaria										
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Non sufficiente uso turistico/escursionistico dell'heritage religioso									
	Polarizzazione del turismo									
	Stagionalità persistente									
	Professionalità cerniera insufficienti									
	Fruizione: infrastrutturazione minore carente									
	Carenza di servizi integrati (offerta)									
	Insufficiente cooperazione tra attori e di governance									
	Non sufficientemente adeguata promozione e comunicazione della ruralità									

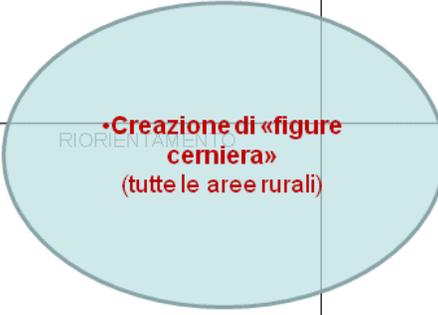
**P6.1-F.03 - Incentivare lo sviluppo di nuove imprese (non agricole e agricole) ricettive e para-ricettive e di servizio ad esse laddove non siano sufficientemente diffuse**

L'analisi dei dati censuari mette in luce la necessità di spingere ulteriormente sulla diversificazione e sull'incentivazione di attività ricettive e para-ricettive tese ad intercettare la domanda. In Veneto, infatti, si rileva una notevole dotazione, distribuita però in modo non omogeneo. Questo fatto lascia scoperti parti dei territori rurali, soprattutto quelli inclusi nelle aree C e D. Le misure implementate in passato – nel caso sia di azioni di tipo tradizionale (es. la ristrutturazione di immobili) sia di quelle tese al miglioramento della gamma/qualità dei servizi offerti dalle imprese - hanno determinato un incremento del reddito medio per beneficiario e dell'impiego di manodopera soprattutto femminile (priorità tematica della Focus Area 6.1). Simili forme di diversificazione, non solo limitate all'agriturismo, sono da sviluppare ulteriormente e da potenziare selettivamente focalizzando su aree ad alto potenziale, ma non ancora raggiunte dalla domanda e che scontano un problema di visibilità. Si rileva, quindi, la necessità di continuare il processo avviato mettendolo ulteriormente a punto. Il PSR 2007-2013 aveva già individuato in tal senso priorità la cui validità permane. Altrettanto importante pare stimolare la nascita e lo sviluppo di imprese di servizio e di consulenza altamente qualificate in grado di accompagnare l'attività ricettiva che intenda allargare l'offerta per accrescere la propria capacità attrattiva e intercettare le sempre più complesse esigenze sia ricreative sia di formazione e di avvicinamento ai valori della ruralità e dell'agricoltura.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Valorizzazione territoriale in aree rurali: sinergia tra turismo, agricoltura, filiere alimentari e artigianali</b>		OPPORTUNITÀ				MINACCE			
		Turismi specialistici/tradizionali: Domanda crescente	Crescente domanda di servizi online	Sviluppo tecnologie funzionali al turismo	Maggiore sensibilità ai valori materiali e immateriali delle ruralità	Degradato territoriale	Persistenza di problemi di attrattività del patrimonio/delle aree rurali	Riduzione fondi pubblici	Non piena consapevolezza nelle filiere delle risorse da attivare
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Aumento della domanda turistica	<b>CONSOLIDAMENTO</b>				<b>DIFESA</b>			
	Notevole/differenziata dotazione ricettiva/strutturale								
	Elevata dotazione naturalistica e di patrimonio culturale								
	Normativa sul turismo rinnovata								
	Tipologia insediativa capillare che permette esperienze di visita								
Capillarizzazione dell'infrastruttura viaria									
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>Z</b> <b>A</b>					Non sufficiente uso turistico/escursionistico dell'heritage religioso	<b>RIORIENTAMENTO</b>			
					Polarizzazione del turismo				
					Stagionalità persistente				
					Professionalità cerniera insufficienti				
					Fruizione: infrastrutturazione minore carente				
					Carenza di servizi integrati (offerta)				
					Insufficiente cooperazione tra attori e di governance				
					Non sufficientemente adeguata promozione e comunicazione della ruralità				

### P6.1-F.04 - Creazione di ‘figure cerniera’ in grado di valorizzare il patrimonio di risorse locali

L’analisi ha rilevato la difficoltà a creare percorsi che sviluppino capacità/competenze nuove in grado di valorizzare il patrimonio di risorse locali. Il territorio – soprattutto rurale – necessita vengano create nuove professionalità “cerniera”: esperti territoriali (anche part-time) che sappiano raccogliere istanze e favorire l’incontro tra la domanda espressa dai flussi e l’offerta, determinando così l’accrescimento della competitività. Si parla qui di figure formate nel modo opportuno per interagire col visitatore e col territorio, che posseggano una profonda conoscenza contestuale e reti di relazioni. Esse possono essere indipendenti (es: esito della creazione di micro-imprese di servizi) o fungere da integrazione della professionalità diffusa nel mondo agricolo che in Veneto si è mosso per intercettare il mercato turistico (si pensi agli agriturismi). Tale professionalità potrebbe essere acquisita o dal conduttore dell’azienda o dai suoi “coadiuvanti”. La creazione di simili figure presuppone: a) il design e l’organizzazione di corsi/momenti di formazione non generici, ma basati sulle reali necessità/problematiche dei micro-territori in Veneto estremamente differenziati e che vanno in tal senso maggiormente ascoltati; b) una individuazione di formatori dedicati e che hanno una elevata conoscenza sui / interazione con i contesti.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Valorizzazione territoriale in aree rurali: sinergia tra turismo, agricoltura, filiere alimentari e artigianali</b>		OPPORTUNITÀ				MINACCE							
		Turismi specialistici/tradizionali: Domanda crescente	Crescente domanda di servizi online	Sviluppo tecnologie funzionali al turismo	Maggiore sensibilità ai valori materiali e immateriali delle ruralità	Degrado territoriale	Persistenza di problemi di attrattività del patrimonio/delle aree rurali	Riduzione fondi pubblici	Non piena consapevolezza nelle filiere delle risorse da attivare	Crisi economica			
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Aumento della domanda turistica					CONSOLIDAMENTO				DIFESA			
	Notevole/differenziata dotazione ricettiva/strutturale												
	Elevata dotazione naturalistica e di patrimonio culturale												
	Normativa sul turismo rinnovata												
	Tipologia insediativa capillare che permette esperienze di visita												
	Capillarità dell'infrastruttura viaria												
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Non sufficiente uso turistico/escursionistico dell'heritage religioso	RIORIENTAMENTO				LIVELLO CRITICO							
	Polarizzazione del turismo												
	Stagionalità persistente												
	Professionalità cerniera insufficienti												
	Fruizione: infrastrutturazione minore carente												
	Carenza di servizi integrati (offerta)												
	Insufficiente cooperazione tra attori e di governance												
	Non sufficientemente adeguata promozione e comunicazione della ruralità												

- *Diversificazione dell'azienda agricola e non: polifunzionalità e servizi alla persona (tre fabbisogni)*

In Europa si è di recente riscoperto il ruolo delle comunità rurali e agricole nel promuovere forme di assistenza ed inclusione sociale, solidarietà e cura. Esiste ormai un'ampia casistica di esperienze che vedono realtà agricole - spesso operanti in autonomia e sostenute dalla motivazione e passione dei promotori - attivarsi nel fornire servizi che assolvono a necessità collettive rispondendo al bisogno di recupero socio-riabilitativo, di inserimento lavorativo di persone svantaggiate (es. detenuti, persone con disabilità psicofisiche, tossicodipendenti, immigrati, ecc.) o - in senso più ampio - di educazione ai valori della ruralità, rispetto ai quali si registra una domanda e un interesse crescenti. In un momento in cui le disuguaglianze socio-economiche e l'esclusione crescono e in cui il welfare arretra, pare quanto mai opportuno stimolare la nascita, la diffusione e lo sviluppo di esperienze "innovative" in tal senso. In Veneto il ruolo terapeutico, educativo, inclusivo e riabilitativo delle realtà agri-sociali ha di recente trovato accoglimento in una nuova legge che ne riconosce il valore, dà regolamentazione e spazio anche ad attori non agricoli, spingendo verso una prospettiva sistemica.

#### **P6.1-F.05 - Stimolare la nascita e lo sviluppo di operatori (agricoli e non) dediti ad attività educative, sociali e di cura**

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto ha previsto misure il cui fine era dar spazio al miglioramento della qualità della vita e della diversificazione/multifunzionalità dell'agricoltura. Tali Misure hanno anche mirato a promuovere la diffusione di fattorie sociali e/o didattiche, oltre che di altre esperienze (come gli agri-nidi). L'analisi conferma una scarsa propensione alla diversificazione in attività legate ai servizi alla persona e una loro diffusione non omogenea tra le sette province venete. Le aree rurali che esprimono maggiore carenza sono la C e la D. Per simili attività - che grazie alla nuova normativa vedono protagonisti anche le imprese sociali, oltre che le aziende agricole - si possono in effetti identificare bacini di utenza. Si rileva allora il bisogno di stimolarne lo sviluppo, soprattutto nei territori dove mancano, favorendo la partecipazione di giovani e donne che, come indicato nella valutazione intermedia del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, possono essere valorizzati in attività spesso *labour intensive* come quelle qui trattate. Non va sottovalutata a tal proposito la propensione che la componente femminile dimostra - cosa emersa dalle interviste condotte - ad approcciare in modo propositivo simili attività con ovvi risvolti occupazionali. L'operatore richiede *in primis*, tuttavia, sostegno per la riqualificazione e/o ristrutturazione degli spazi (fattore che, in presenza di risorse scarse, spesso lo frena anche a causa di ricadute reddituali che sono ancora limitate e da vedersi come integrative); ed anche accompagnamento al momento dell'avvio e del design del progetto in cui si vuole lanciare.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Diversificazione dell'azienda agricola e non: polifunzionalità e servizi alla persona</b>		OPPORTUNITÀ			MINACCE		
		Apertura della normativa anche a imprese (sociali) non agricole	Accresciuto interesse da parte della popolazione	Maggiore domanda di servizi sociali e didattici	Possibilità di ovviare alla stagionalità (se in presenza di pluri-attività)	Eccessivo ottimismo da parte degli operatori	Scarso rendimento di varie attività connesse
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Aumento n. operatori coinvolti (soprattutto fattorie didattiche)	<b>CONSOLIDAMENTO</b>  <b>• Stimolare la nascita di/il coinvolgimento di operatori (aziende agricole e imprese sociali) in attività sociali, ricreative ed educative e gli investimenti connessi (anche e soprattutto di adeguamento infrastrutturale) (tutte le aree rurali)</b>			<b>DIFESA</b>		
	Propensione dei giovani a diversificare						
	Incremento occupazione/valore aggiunto aziendale						
	Nuova L.R. in materia di Agric. Sociale (n. 14, 28.06.2013)						
	Presenza reti di animazione/promozione						
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Fattorie sociali: bassa partecipazione della popolazione rurale	<b>RIORIENTAMENTO</b>			<b>LIVELLO CRITICO</b>		
	Avvio: alti investimenti iniziali						
	Carenza di supporti concreti alla gestione/progettazione						
	Competenze operatori limitate						
	Reti infrastrutturali inadeguate						
	Inadeguata diffusione nel territorio delle esperienze						

**P6.1-F.06 - Potenziare il livello di competenza degli operatori dediti ad attività educative, sociali e di cura e degli enti locali**

Dall'analisi qualitativa emerge la necessità di insistere sul promuovere la formazione di competenze specifiche relative alle attività il cui fine sia quello di esprimere il ruolo educativo, terapeutico, inclusivo e riabilitativo dell'agricoltura. Questo per apprendere dall'esperienza passata e incrementare l'efficacia di interventi futuri a stimolo di attività che non hanno dimostrato particolare presa, ad esempio, sul mondo agricolo (eccezione fatta per le fattorie didattiche, rispetto alle quali si rileva maggiore slancio). Gli operatori mancano spesso di competenze manageriali adatte ad una gestione efficiente ed organizzata, in grado di soddisfare – con orientamento di mercato - le esigenze di una domanda nuova e dai contorni spesso sconosciuti all'agricoltore. In tal senso aiuta la maggiore preparazione non solo tecnica delle generazioni più giovani di agricoltori. In generale gli operatori privati vanno accompagnati nella realizzazione del progetto che intendono implementare anche tramite un'offerta formativa meno episodica. L'altra faccia della medaglia, tuttavia, è rappresentata dal predisporre percorsi formativi anche rivolti alle entità locali di governo del territorio che, prime tra tutte, si interfacciano con agricoltori e responsabili di imprese sociali desiderosi di avviare simili percorsi. L'analisi mette in luce come spesso questi livelli di governo locale manchino di una preparazione e di una sensibilità adeguate, rischiando di divenire un ostacolo in più da superare e conseguentemente un freno.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Diversificazione dell'azienda agricola e non: polifunzionalità e servizi alla persona</b>		OPPORTUNITÀ				MINACCE		
		Apertura della normativa anche a imprese (sociali) non agricole	Accresciuto interesse da parte della popolazione	Maggiore domanda di servizi sociali e didattici	Possibilità di avviare alla stagionalità (se in presenza di pluri-attività)	Eccessivo ottimismo da parte degli operatori	Scarso rendimento di varie attività connesse	Crisi economica
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Aumento n. operatori coinvolti (soprattutto fattorie didattiche)	CONSOLIDAMENTO				DIFESA		
	Propensione dei giovani a diversificare					LIVELLO CRITICO		
	Incremento occupazione/valore aggiunto aziendale							
	Nuova L.R. in materia di Agricoltura Sociale (L.r.n.14, del 28.06.2013)							
Presenza reti di animazione/promozione								
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Fattorie sociali: bassa partecipazione della popolazione rurale	RIORIENTAMENTO				LIVELLO CRITICO		
	Avvio: alti investimenti iniziali					LIVELLO CRITICO		
	Carenza di supporti concreti alla gestione/progettazione							
	Competenze operatori limitate							
	Reti infrastrutturali inadeguate							
	Inadeguata diffusione nel territorio delle esperienze							

**P6.1-F.07 - Potenziare animazione e reti per lo scambio di *good practices* e accrescere la visibilità di attività connesse all'agricoltura il cui fine sia fornire servizi alla persona**

L'analisi ha messo in luce la necessità di insistere nel promuovere la creazione di reti che sappiano raccogliere *good practices* e diffonderne la conoscenza in ambito rurale in modo da accrescerne la visibilità, da un lato, e la percezione del valore come fonte di redditività integrativa che possono generare, dall'altro. In Veneto nel marzo del 2013 è nato il *Forum regionale dell'Agricoltura Sociale*. A fondarlo sono state due associazioni che operano nel settore dell'Agricoltura Sociale (Biofattorie sociali del Veneto e Forum Agricoltura Sociale Vicenza), insieme alle altre realtà ancora non associate. Tali realtà si propongono quindi come interlocutore fondamentale nei confronti della Regione e hanno partecipato al confronto utile alla definizione del nuovo strumento legislativo sopra citato (e menzionato nel rapporto di analisi). Queste esperienze potranno essere sostenute e allargate per condividere progettualità e per meglio individuare aspetti sui quali ancora si deve intervenire. Gli agricoltori e gli operatori privati avvertono la necessità di un maggiore coordinamento in tal senso, di governance e *networking*, base per aggregare esperienze rispetto alle quali si rileva una domanda in crescita.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Diversificazione dell'azienda agricola e non: polifunzionalità e servizi alla persona</b>		OPPORTUNITÀ			MINACCE		
		Apertura della normativa anche a imprese (sociali) non agricole	Accresciuto interesse da parte della popolazione	Maggiore domanda di servizi sociali e didattici	Possibilità di ovviare alla stagionalità (se in presenza di pluri-attività)	Eccessivo ottimismo da parte degli operatori	Scarso rendimento di varie attività connesse
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Aumento n. operatori coinvolti (soprattutto fattorie didattiche)	CONSOLIDAMENTO			DIFESA		
	Propensione dei giovani a diversificare				LIVELLO CRITICO		
	Incremento occupazione/valore aggiunto aziendale						
	Nuova L.R. in materia di Agricoltura Sociale (L.r.n.14, del 28.06.2013)						
	Presenza reti di animazione/promozione						
Fattorie sociali: bassa partecipazione della popolazione rurale							
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Avvio: alti investimenti iniziali	RISORSE			LIVELLO CRITICO		
	Carenza di supporti concreti alla gestione/progettazione				LIVELLO CRITICO		
	Competenze operatori limitate						
	Reti infrastrutturali inadeguate						
	Inadeguata diffusione nel territorio delle esperienze						

- *Diversificazione dell'azienda agricola in attività connesse quali: contoterzismo non agricolo, sistemazione parchi e giardini e artigianato (tre fabbisogni)*

**P6.1-F.08 - Stimolare la nascita e lo sviluppo di operatori (agricoli) dediti ad attività connesse all'agricoltura quali: contoterzismo non agricolo, artigianato e sistemazione di parchi e giardini**

Cresce oggi la percezione che l'agricoltura abbia un ruolo importante da giocare nella gestione delle risorse e dei territori rurali. Con essa cresce la consapevolezza della necessità sia di tutela sia di mantenimento degli spazi (canali, bordi strada, viali alberati, arredo urbano, ecc.). A fronte di una crescente antropizzazione e artificializzazione delle aree rurali, il cui impatto in contesti caratterizzati per "costituzione strutturale" da un'elevata propensione al rischio ambientale è indiscusso, spinge ad attribuire maggiore peso all'azienda agricola come agente che può contribuire alla cura dei territori, accrescendo la sicurezza e la qualità della vita di chi vi risiede o li attraversa. L'analisi condotta rileva ad oggi una scarsa propensione delle aziende agricole a diversificare in attività quali quelle qui discusse: una carenza che – a fronte di una distribuzione abbastanza equilibrata tra le province quando si guarda al numero di casi rilevati – interessa soprattutto le aree rurali classificate come C e D. Numeri particolarmente bassi, inoltre, si registrano per l'artigianato. Stimolare lo sviluppo di simili attività è necessario, sia attraverso investimenti fisici o in macchinari sia puntando sull'accompagnamento all'impostazione e all'implementazione della progettualità connessa. Costituirebbe, tra l'altro, un modo per ovviare al problema di manodopera familiare in eccesso rispetto alla sola attività agricola avvertito nei territori rurali e alla stagionalità del fabbisogno di lavoro (che spesso incide sulla componente femminile e sui giovani; il nesso qui con tema inclusione ed esclusione andrebbe investigato e sarebbe evidente).

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Diversificazione dell'azienda agricola in (altre) attività connesse: contoterzismo per attività non agricole, artigianato e sistemazione di parchi e giardini</b>		OPPORTUNITÀ			MINACCE			
		Aumento fabbisogno di servizi minori di pubblica utilità / manutenzione arredo	Aree D: maggior presenza di giovani agricoltori	Possibilità di aumento del reddito agricolo e dell'occupazione	Disoccupazione/sopopolamento (soprattutto C e D)	Generale calo giovani in agricoltura	Logiche corporative	Crisi economica
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	(Lieve) Incremento di attività legate non solo all'agriturismo (ex. contoterzismo, sistemazione parchi e giardini, ecc.)	CONSOLIDAMENTO			DIFESA			
	Propensione dei giovani a diversificare							
	Crescente livello di istruzione e capacità tecniche in agricoltura							
	In generale capacità del sistema di fare piccole impresa	RIORIENTAMENTO			LIVELLO CRITICO			
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Calo investimenti e occupazione							
	Scarsità di risorse nelle micro-imprese soprattutto							
	Difficoltà ad ottenere credito							
	Aree C e D: minore propensione a diversificare							

**P6.1-F.09 - Potenziare il livello di competenza degli operatori e degli enti locali rispetto ad attività connesse quali: contoterzismo non agricolo, artigianato e sistemazione di parchi e giardini**

Anche nel caso di attività connesse all'agricoltura quali contoterzismo non agricolo, sistemazione di parchi e giardini o artigianato (incluse nel cosiddetto *broadening*) diviene prioritario a livello locale fare scelte che stimolino, da un lato, lo sviluppo di una sensibilità adeguata negli enti locali preposti a stimolare l'agricoltura ad assumersi – a fronte di una remunerazione e di un riconoscimento adeguati – un ruolo che ancora non le è propriamente attribuito (si pensi al modo in cui è possibile impiegare il contoterzismo non agricolo o la sistemazione di parchi e giardini). L'analisi rileva il bisogno non solo di favorire la diffusione di tali forme di diversificazione dell'agricoltore, ma anche: lo sviluppo di capacità di visione strategica nella gestione dei territori, di aggiornamento e formazione soprattutto all'interno delle istituzioni. Richiede poi il coinvolgimento dell'agricoltore in percorsi formativi innovativi che gli consentano di apprezzare le opportunità e di intervenire sulla sua preparazione laddove carente (e non solo per quel che attiene l'aspetto più puramente manageriale). La Priorità 6 prevede la *formazione come leva*. Questa potrebbe essere un ambito su cui investire in modo innovativo e all'insegna dell'integrazione tra fondi. Tenendo a mente il carattere nuovo delle attività menzionate (i cui contorni e le implicazioni fiscali/normative non sono ancora del tutto chiari, come nel caso del contoterzismo non agricolo), andrebbe rivisto il modo in cui si approccia il design e la progettazione del momento formativo: esso non può essere disgiunto, infatti, dai bisogni che emergono dalla valorizzazione della conoscenza contestuale posseduta dall'agricoltore che sui territori opera.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Diversificazione dell'azienda agricola in (altre) attività connesse: contoterzismo per attività non agricole, artigianato e sistemazione di parchi e giardini</b>		OPPORTUNITÀ			MINACCE			
		Aumento fabbisogno di servizi minori di pubblica utilità / manutenzione arretrato urbano	Aree D: maggior presenza di giovani agricoltori	Possibilità di aumento del reddito agricolo e dell'occupazione	Disoccupazione/spopolamento (soprattutto C e D)	Generale calo giovani in agricoltura	Logiche corporative	Crisi economica
<b>F O R Z A</b>	Incremento di attività legate non solo all'agriturismo (ex. contoterzismo, sistemazione parchi e giardini, ecc.)	CONSOLIDAMENTO			DIFESA			
	Propensione dei giovani a diversificare							
	Crescente livello di istruzione e capacità tecniche in agricoltura							
	In generale capacità del sistema di fare piccole imprese							
<b>D E B O L E Z Z A</b>	Calo investimenti e occupazione	RIORIENTAMENTO			LIVELLO CRITICO			
	Scarsità di risorse nelle micro-imprese soprattutto							
	Difficoltà ad ottenere credito							
	Aree C e D: minore propensione a diversificare							

**P6.1-F.10 - Potenziare animazione e reti per lo scambio di *good practices* e accrescere la visibilità di attività dell'azienda agricola connesse alla cura del territorio rurale e all'artigianato**

Favorire queste attività si scontra con una mancanza di governance che favorisca l'ascolto e la sintesi dei bisogni dei territori, poi da trasferirsi in richieste chiare da sottoporre agli agricoltori che abbiano intenzione di cimentarsi in attività connesse quali: contoterzismo non agricolo, artigianato e/o sistemazione di parchi e giardini (ancora non diffuse). Dall'analisi è emerso anche per esse il bisogno di animare i territori e creare reti per diffondere conoscenza su casi di successo e su esperienze da emulare; esempi che testimoniano la possibilità che simili attività hanno di favorire l'incontro consapevole tra domanda di servizi e offerta degli stessi da parte dell'agricoltore. Questa necessità riguarda tutte le aree rurali: quelle più marginali e quelle più "urbanizzate". In alcune – come la D e la C – si può far leva sulla presenza di giovani sensibili e dotati di capacità tecniche e manageriali più sviluppate.

<b>FOCUS AREA 6.1</b> <b>Diversificazione dell'azienda agricola in (altre) attività connesse: contoterzismo per attività non agricole, artigianato e sistemazione di parchi e giardini</b>		OPPORTUNITÀ			MINACCE		
		Aumento fabbisogno di servizi minori di pubblica utilità / manutenzione arretrato	Aree D: maggior presenza di giovani agricoltori	Possibilità di aumento del reddito agricolo e dell'occupazione	Disoccupazione/spopolamento (soprattutto C e D)	Generale calo giovani in agricoltura	Logiche corporative
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Incremento di attività legate non solo all'agriturismo (ex. contoterzismo, sistemazione parchi e giardini, ecc.)	<b>•Potenziare animazioni e networking per lo scambio di <i>good practices</i> e per accrescere la visibilità di di attività dell'azienda agricola connesse alla cura del territorio rurale e all'artigianato (tutte le aree rurali)</b>			<b>DIFESA</b>		
	Propensione dei giovani a diversificare						
	Crescente livello di istruzione e capacità tecniche in agricoltura						
	In generale capacità del sistema di fare piccole impresa						
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Calo investimenti e occupazione	<b>RIORIENTAMENTO</b>			<b>LIVELLO CRITICO</b>		
	Scarsità di risorse nelle micro-imprese soprattutto						
	Difficoltà ad ottenere credito						
	Aree C e D: minore propensione a diversificare						

## 2.2 Fabbisogni Focus area 6.2

Di seguito vengono elencati i 6 fabbisogni della Focus Area 6.2 mirata a *Stimolare lo sviluppo nelle zone rurali*. La Focus Area 6.2 è stata articolata in tre blocchi tematici:

- *Valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico -culturale dei territori rurali*
- *Qualità della vita e capitale sociale nelle aree rurali*
- *La governance dello sviluppo locale*

Per ciascun fabbisogno vengono qui brevemente ripresi i punti SWOT che hanno contribuito a individuarlo.

### **P6.2-F.1 e F.2 - Valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico -culturale dei territori rurali**

Per poter valorizzare il ricco patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale del territorio veneto occorre intervenire non solo sul versante strutturale (opere di restauro, piste ciclabili, itinerari, ecc.), coerentemente con quanto è stato fatto finora, ma anche, e soprattutto, sulla dimensione relazionale che si caratterizza per una valenza valoriale e strategica. Quest'ultima si esprime attraverso le reti locali e sovra-locali (rete bibliotecaria, rete museale, rete eventi) tra i diversi soggetti (pubblici e privati) istituzionali e non, ha un forte impatto sugli scenari di sviluppo del territorio. L'obiettivo, dunque, è la creazione e il potenziamento di *reti* che sono in grado di promuovere progetti integrati e innovativi, a forte valore identitario, rispettando le esigenze dello sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico, sociale e istituzionale. In tale ottica, vanno sviluppati gli strumenti operativi e strategici, che possono essere sostenuti dalla nuova programmazione come Piani di gestione dei siti ad alto pregio naturale e culturale, concentrati soprattutto nelle aree D, B1 e B2, piani di rinnovamento di piccoli villaggi, piccole infrastrutture, ecc. L'efficacia di questi interventi sarà maggiore se accompagnata dal coordinamento con i dispositivi delle politiche locali esistenti, aventi per oggetto la pianificazione settoriale e territoriale e la programmazione regionale.

<b>FOCUS AREA 6.2</b> <b>Valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale dei territori rurali (A)</b>		OPPORTUNITÀ				MINACCE		
		Reti di protezione europee (Natura 2000) e regionali	Crescente attenzione alle tematiche ambientali e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale	Crescente propensione dei soggetti locali alla promozione di azioni integrate per lo sviluppo del territorio	Piani di gestione per le aree ad alto pregio naturale e culturale	Convenzione europea del paesaggio e il Piano Territoriale Regionale di coordinamento	Diffusa urbanizzazione e espansione delle infrastrutture di trasporto	Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Aree di alto pregio naturale e storico-culturale	CONSOLIDAMENTO				DIFESA		
	Presenza di reti di cooperazione atte alla valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio							
	Espansione della domanda di nuovi servizi interessati al rurale e alla cultura							
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Ampie aree degradate da riqualificare (in pianura)					CO		
	Ampie (poche) aree agricole in stato di abbandono e a forte rischio idrogeologico (in montagna)							
	Notevole dislocazione della popolazione sul territorio, soprattutto nelle aree montane							
	Saldo demografico negativo e crescente indice di invecchiamento							

<b>FOCUS AREA 6.2</b> <b>Valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale dei territori rurali (B)</b>		OPPORTUNITÀ				MINACCE		
		Reti di protezione europee (Natura 2000) e regionali	Crescente attenzione alle tematiche ambientali e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale	Crescente propensione dei soggetti locali alla promozione di azioni integrate per lo sviluppo del territorio		Convenzione europea del paesaggio e il Piano Territoriale Regionale di coordinamento	Diffusa urbanizzazione e espansione delle infrastrutture di trasporto	Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura
<b>F O R Z A</b>	Aree di alto pregio naturale e storico-culturale	CONSOLIDAMENTO				DIFESA		
	Presenza di reti di cooperazione atte alla valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio	 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare opere di restauro, piccole infrastrutture turistiche e ricreative (piste ciclabili, segnaletica, ecc.)</li> <li>• Promuovere attività culturali e ricreative</li> <li>• Supportare l'integrazione e il raccordo tra i diversi strumenti di programmazione e pianificazione</li> </ul>						
	Espansione della domanda di nuovi servizi interessati al rurale e alla cultura							
<b>D E B O L E Z Z A</b>	Ampie aree degradate da riqualificare (in pianura)	RIFORMA						
	Ampie (poche) aree agricole in stato di abbandono e a forte rischio idrogeologico (in montagna)							
	Notevole dislocazione della popolazione sul territorio, soprattutto nelle aree montane							
	Saldo demografico negativo e crescente indice di invecchiamento							

### P6.2-F.3 - Qualità della vita e capitale sociale nelle aree rurali

L'aumento dell'attrattività del territorio non solo per il turismo, ma anche e soprattutto per la popolazione residente, costituisce un fattore importante per la competitività e lo sviluppo. Considerato l'impatto negativo della recente crisi economica sul reddito e la riduzione delle risorse pubbliche dedicate ai servizi alla popolazione, per contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono, soprattutto nelle aree periferiche, occorre concentrarsi sulle risorse endogene dei territori. Come mettono in luce i dati citati nell'analisi, nel Veneto esiste un consistente potenziale in termini di capitale sociale e di capacità di innovazione in grado di fornire, se opportunamente sostenuto, una risposta efficace ad alcuni problemi che affliggono tutti i territori rurali, e in particolar modo le aree C e D, quali crescente disoccupazione femminile e giovanile, crescente domanda di servizi socio-assistenziali per gli anziani e l'infanzia, carenza di servizi di mobilità e di commercio locale. Sostenere progetti di innovazione sociale, che coinvolgano non solo le aziende agricole, ma anche altri soggetti economici e, in particolare, le cooperative e le associazioni di volontariato, produrrebbe un duplice impatto positivo in questo senso: la creazione di nuovi posti di lavoro e l'aumento dell'integrazione sociale. Il potenziamento di "azioni di sistema", che vedono coinvolti in tali progettualità anche gli Enti pubblici con i loro strumenti di pianificazione e di gestione (Piani di zona ULSS, Servizi

sociali erogati da Comuni e loro associazioni), si è già dimostrato avere un forte valore aggiunto per la qualità della vita della popolazione locale nella programmazione in corso.

<b>FOCUS AREA 6.2</b> <b>Qualità della vita e capitale sociale nelle aree rurali</b>		OPPORTUNITÀ				MINACCE			
		Nuova normativa regionale sull'agricoltura sociale	Richiesta di servizi socio-assistenziali innovativi da parte degli utenti provenienti da altre regioni	Nuove politiche nazionali per le aree interne	Forum nazionale di agricoltura sociale	Reti transnazionali di cooperazione in materia di servizi alla popolazione	Tendenza allo spopolamento, soprattutto nelle aree intermedia e con problemi complessivi di sviluppo	Riduzione delle risorse pubbliche dedicate ai servizi ricreativi e socio-assistenziali	Crescente rischio di esclusione sociale e povertà nelle aree interne
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Esperienza di diversificazione delle aziende agricole nell'ambito sociale	CONSOLIDAMENTO				DIFESA			
	Incremento dell'occupazione femminile a seguito alle attività di diversificazione								
	Crescente numero di cooperative sociali								
	Interesse coinvolgimento della popolazione in attività di volontariato								
Indice di invecchiamento e di dipendenza della popolazione in aumento, soprattutto nelle aree C e D	<b>R</b> <b>I</b> <b>C</b> <b>H</b> <b>I</b> <b>A</b>								
Carenza dei servizi alla popolazione nelle aree interne									
Notevole dislocazione della popolazione sul territorio, soprattutto nelle aree con problemi di sviluppo									
Elevato tasso di disoccupazione giovanile, femminile e over 54									

#### P6.2-F.4 La governance dello sviluppo locale

La governance dello sviluppo locale, che comprende tutte le aree rurali del Veneto, è caratterizzata da un elevato numero di soggetti attivi e da una elevata complessità di reti di interazione. Tra le tipologie di questi soggetti troviamo: diverse forme di associazionismo comunale, che a geometria variabile coinvolgono oltre al 74% dei Comuni della Regione; gli strumenti di programmazione integrata IPA, che interessano quasi tutto il territorio regionale; i GAL, anche essi espansi nella programmazione 2007-2013 fino a coinvolgere più del 70% del territorio regionale. L'impatto positivo prodotto dall'istituzionalizzazione di questi soggetti collettivi in termini di capacità di aggregazione di attori locali intorno alle strategie di sviluppo condivise è stato in parte contrastato dalla sovrapposizione di aree decisionali che talvolta produce inutili duplicazioni o contrasti operativi. Alla luce delle opportunità in termini di potenziamento dei partenariati locali nella programmazione 2014-2020, occorrerebbe razionalizzare alcuni elementi di questo sistema, a partire da una più congrua definizione dei ruoli e delle funzioni dei diversi soggetti all'interno di un quadro strategico chiaramente delineato e articolato in specifiche priorità. A livello micro, invece, viste le criticità in termini di qualità della programmazione e di capacità progettuale in alcune aree, sarebbe importante investire nelle

azioni di *capacity-building*, in parte individuali e in parte basate su strumenti di apprendimento collettivo che passano attraverso la cooperazione, lo scambio e di condivisione di buone pratiche a livello nazionale e transnazionale.

<b>FOCUS AREA 6.2</b> <b>La governance dello sviluppo locale</b>		OPPORTUNITÀ				MINACCE	
		Piano di riordino territoriale regionale	Coordinamento tra gli strumenti di gestione dei servizi e di programmazione territoriale	Nuovi partenariati locali nell'ambito del QCS	Programmi di cooperazione territoriale europea	Ridondanza strategica degli strumenti di programmazione territoriale, di pianificazione settoriale e di gestione dei servizi	Elevato numero di soggetti coinvolti e la membership sovrapposta presso le diverse forme di governance locale
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Esperienza di gestione associata dei servizi (Unione dei Comuni, Comunità Montane, ecc.) e di programmazione integrata (IPA)	<b>CONSOLIDAMENTO</b>				<b>DIFESA</b>	
	Iniziative a forte valore innovativo, atte ad aumentare a promuovere lo sviluppo del territorio (es. Montagna Veneta 2020, coordinamento GAL, ecc.)						
	Progressivo miglioramento delle attività di indirizzo, comunicazione e valutazione a livello regionale						
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Carenze nella programmazione e nella gestione delle risorse, soprattutto nell'attuazione dell'approccio Leader						
	Mancanza di coordinamento istituzionale tra i diversi livelli territoriali nella programmazione						
	Vincoli procedurali e bassa efficacia di alcune procedure attuative						
	Scarsa conoscenza dei criteri rispondenti alle procedure FEASR e dell'approccio Leader a livello locale						

...

## 2.3 Fabbisogni Focus Area 6.3

Di seguito vengono elencati i 3 fabbisogni della Focus Area 6.3 mirata a *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.*

Per ciascun fabbisogno vengono qui brevemente ripresi i punti SWOT che hanno contribuito a individuarlo.

### P6.3-F.1 Completare la rete di backhaul

Per rendere accessibile a tutti i cittadini un collegamento ad internet banda larga è necessaria una rete di *backhaul (middle mile)* e una rete di accesso (*last mile*).

Nella regione Veneto esistono alcune aree marginali (“a fallimento di mercato o “aree bianche e grigie”) dove la banda larga non è ancora presente o è insufficiente a garantire un servizio di qualità ed a prezzo equo.

Negli ultimi anni per colmare queste lacune attraverso l'intervento pubblico si è proceduto alla costruzione di una rete di *backhaul* capace di supportare un collegamento ad internet veloce.

Per la nuova programmazione, in riferimento ai territori rurali, la rete di *backhaul* dovrà essere completata (ci sono ancora aree bianche e grigie) e potenziata. Fin ora si è lavorato rispetto al traguardo fissato dall'UE per il 2013 (almeno 2 Mbps) ora bisognerà lavorare anche rispetto ai traguardi dell'UE per il 2020 (almeno 30 Mbps e 100 Mbps). Fortunatamente gli interventi realizzati (posa di fibra ottica) sono potenzialmente in grado di supportare il raggiungimento di tali velocità e potranno essere coadiuvati dalla sviluppo delle tecnologie di nuova generazione.

FOCUS AREA 6.3 Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali		OPPORTUNITÀ			MINACCE		
		Crescente domanda dei servizi on-line	Crescente consapevolezza sui potenziali vantaggi associati all'uso delle ICT	Sviluppo tecnologie di nuova generazione	Digital Divide (infrastrutturale, generazionale, culturale, ecc.)	Perdita di competitività economica	Inefficienza P.A. Crescente difficoltà di coordinamento risorse ICT
F O R Z A	Rete banda larga “di base” ormai completa	CONSOLIDAMENTO			DIFESA		
	Potenziamento della dotazione infrastrutturale in Fibra ottica						
	Programmazione regionale dedicata (Agenda Digitale del Veneto)						
A	Avvio e realizzazione di importanti interventi mirati alla promozione dell'utilizzo di internet da parte di cittadini e P.A. (P3@Veneti, CreSci, PIAVe, ecc.)						
D E B O L E Z Z A	Scarsa diffusione della banda larga veloce (almeno 30 Mbps) e della banda ultralarga (almeno 100 Mbps)	RISCHIO			RISCHIO		
	Limitata copertura dell'ultimo miglio nei territori “a fallimento di mercato”						
	Basso livello di alfabetizzazione e competenze digitali nella popolazione						
	Scarso utilizzo strumenti di e-commerce						
	Basso utilizzo di ICT da parte di PMI e aziende agricole						
	Carenze e difficoltà nell'uso ICT della P.A.						

### P6.3-F.2 Potenziare la rete di accesso

Come si è detto, per rendere accessibile a tutti i cittadini un collegamento ad internet banda larga è necessaria una rete di *backhaul* (*middle mile*) e una rete di accesso (*last mile*).

Per migliorare i livelli di copertura dei territori rurali “a fallimento di mercato” fin ora l’intervento pubblico ha riguardato interventi di infrastrutturazione che prevedono la stesura di fibra ottica nella rete di *backhaul*. La fibra ottica offre le migliori prestazioni in termini di velocità di trasmissione (oltre 100 Mbps), banda garantita e sicurezza. Rimane pertanto da investire sull’ultimo collegamento, ovvero quello che va dalle case alla centrale/nodo di trasmissione (ultimo miglio). Nelle nuova programmazione sarà necessario intervenire nelle aree rurali dotate di rete di *backhaul* ma ancora prive di rete di accesso (ultimo miglio). L’intervento potrà essere rivolto agli operatori (ad es. contribuendo all’acquisto di D-SLAM) e/o agli utenti finali (famiglie, imprese, enti locali, ecc.) per l’acquisto di apparecchiature wireless che rappresentano una valida soluzione per i territori molto isolati e sparsi.

<b>FOCUS AREA 6.3</b> Promuovere l’accessibilità, l’uso e la qualità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali		OPPORTUNITÀ			MINACCE		
		Crescente domanda dei servizi on-line	Crescente consapevolezza sui potenziali vantaggi associati all’uso delle ICT	Sviluppo tecnologie di nuova generazione	Digital Divide (infrastrutturale, generazionale, culturale, ecc.)	Perdita di competitività economica	Inefficienza P.A.
<b>F</b> <b>O</b> <b>R</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Rete banda larga “di base” ormai completa	CONSOLIDAMENTO			DIFESA		
	Potenziamento della dotazione infrastrutturale in Fibra ottica						
	Programmazione regionale dedicata (Agenda Digitale del Veneto)						
<b>D</b> <b>E</b> <b>B</b> <b>O</b> <b>L</b> <b>E</b> <b>Z</b> <b>Z</b> <b>A</b>	Avvio e realizzazione di importanti interventi mirati alla promozione dell’utilizzo di internet da parte di cittadini e P.A. (P3@Veneti, CreSci, PIAVe, ecc.)	RIORIENTAMENTO					
	Scarsa diffusione della banda larga veloce (almeno 30 Mbps) e della banda ultralarga (almeno 100 Mbps)						
	Limitata copertura dell’ultimo miglio nei territori “a fallimento di mercato”						
	Basso livello di alfabetizzazione e competenze digitali nella popolazione						
	Scarso utilizzo strumenti di e-commerce						
	Basso utilizzo di ICT da parte di PMI e aziende agricole						
Carenze e difficoltà nell’uso ICT della P.A.							

### P6.3-F.3 Sviluppare l'e-government e l'e-commerce

Rispetto all'uso di internet il Veneto supera la media nazionale, ma se si confrontano i livelli medi registrati per il Veneto con i posizionamenti nazionali registrati a livello europeo e con i traguardi fissati dalla nuova programmazione, si evidenziano elevati margini di miglioramento. Questo vale in particolar modo per gli acquisti e le vendite *on-line*: solo una piccola parte dei veneti sono interessati all'e-commerce che rappresenta uno dei mercati in maggiore espansione.

Le resistenze all'utilizzo di internet riguardano i cittadini (soprattutto i più anziani) ma anche alcune imprese (quelle con pochi addetti e le aziende agricole) e alcuni soggetti della Pubblica Amministrazione.

Per innalzare l'e-government, l'e-commerce e, più in generale, aumentare il livello di alfabetizzazione della popolazione e quindi promuovere l'utilizzo della tecnologia digitale, la Regione Veneto nell'ultimo quinquennio ha avviato e/o sostenuto numerosissimi progetti (PIAVe – il portale del settore primario; P3@Veneti - centri di pubblico accesso ad internet; IPSE - fascicolo sanitario elettronico; CReSCI Lavoro lotta al lavoro sommerso e incidenti sul lavoro) e moltissimi altri verranno promossi nelle nuove programmazioni, come indicato nelle Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto recentemente approvate (maggio 2013). Si tratta pertanto di supportare i progetti programmati anche garantendo la partecipazione dei soggetti (cittadini, imprese e enti locali) che per mancanza di risorse spesso rimangono esclusi.

Per contenere le difficoltà di coordinamento che nascono dal fatto che diverse fonti di finanziamento contribuiranno allo sviluppo delle ICT, sarà importante fare riferimento all'Agenda Digitale del Veneto.

<b>FOCUS AREA 6.3</b> Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali		OPPORTUNITÀ			MINACCE		
		Crescente domanda dei servizi on-line	Crescente consapevolezza sui potenziali vantaggi associati all'uso delle ICT	Sviluppo tecnologie di nuova generazione	Digital Divide (infrastrutturale, generazionale, culturale, ecc.)	Perdita di competitività economica	Inefficienza P.A. Crescente difficoltà di coordinamento risorse ICT
FORZA	Rete banda larga "di base" ormai completa	CONSOLIDAMENTO			DIFESA		
	Potenziamento della dotazione infrastrutturale in Fibra ottica						
	Programmazione regionale dedicata (Agenda Digitale del Veneto)						
	Avvio e realizzazione di importanti interventi mirati alla promozione dell'utilizzo di internet da parte di cittadini e P.A. (P3@Veneti, CreSci, PIAVe, ecc.)						
DEBOLZZA	Scarsa diffusione della banda larga veloce (almeno 30 Mbps) e della banda ultralarga (almeno 100 Mbps)	RIORIENTAMENTO					
	Limitata copertura dell'ultimo miglio nei territori "a fallimento di mercato"						
	Basso livello di alfabetizzazione e competenze digitali nella popolazione						
	Scarso utilizzo strumenti di e-commerce						
	Basso utilizzo di ICT da parte di PMI e aziende agricole						
Carenze e difficoltà nell'uso ICT della P.A.							